

stanziando i fondi necessari porrà il ministro dell'istruzione pubblica nella condizione di dare esecuzione al decreto 14 febbraio 1860, ed ai provvedimenti che furono in appresso emanati sullo stabilimento della scuola in questione.

Oggi l'invio di questa petizione al ministro che cosa significherebbe mai? Nient'altro che il ministro aggiunga nel suo progetto di bilancio la somma necessaria per questa scuola, se pur ciò potrà fare, dopo che il progetto del bilancio si trova sotto l'esame della Commissione.

Ora per ciò conseguire non mi parrebbe l'invio al ministro la giusta via, e la più breve; dappoichè, come già dissi, non saprei che potrebbe omai fare il ministro riguardo a questa petizione.

La via più sicura e più spedita a me parrebbe quella che già accennai. In occasione della discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione o l'onorevole D'Ayala, od uno degli onorevoli che sostengono lo stabilimento di questa scuola in Ferrara potrà fare la proposta, e far sì, che la Camera conceda i fondi necessari al ministro, che non si dimostra avverso a secondare il desiderio e le istanze della provincia e del municipio di Ferrara.

Io mi persuado che il ministro non sia avverso, anche perchè se lo fosse stato, avrebbe proposta al Parlamento la revocazione del decreto 14 febbraio 1860, e non senza plausibili ragioni; dappoichè io credo che non sia facile lo stabilire una scuola di applicazione per gl'ingegneri idraulici. Ciò non fece il ministro, e per ciò m'induco a ritenerlo favorevole alla dimanda della provincia e del municipio di Ferrara.

CURZIO. Si è lasciato morto.

SALARIS. Risponderò al mio interruttore. Si è *lasciato morto* non dal potere esecutivo ma dalla Camera, che ha radiata la cifra dal bilancio. Ora se l'onorevole mio interruttore lo volesse far risorgere, non ha che a presentare la proposta della somma necessaria, perchè questo stabilimento abbandoni il sepolcro e riveda la luce. Se concessi i fondi necessari la scuola non sarà aperta, allora si potrà dire che è il ministro che l'ha *lasciato morto*. Io non discuto se il municipio, se la deputazione provinciale di Ferrara abbiano il diritto di domandare quella scuola; io so che fu stabilita con un decreto che ha forza di legge, e basta; ma io faccio una questione di opportunità, dappoichè son convinto che il momento di parlarne sarà quello in cui verrà in discussione il bilancio. (*Interruzioni a sinistra*)

PRESIDENTE. Non interrompano. Continui il deputato Salaris.

SALARIS. Se gli onorevoli che mi interrompono, credono che non si debba più discutere i bilanci, essi avrebbero in qualche modo ragione di far ora questa discussione, ma bisognerà non crederla discussa e risolta coll'invviare al ministro la petizione.

Sarà necessario che la Camera con un ordine del

giorno inviti il ministro a provvedere per l'apertura di questa scuola nel corrente esercizio.

E tanto più riterrei necessario quest'ordine del giorno, in quanto fossi più convinto che i bilanci non si possano discutere; dappoichè non discutendosi il bilancio non potrebbe il ministro che riprodurre le cifre del passato bilancio, fra le quali non era alcuna che si riferisse alla scuola di Ferrara. Io non divido però il timore dei miei interruttori; io ho speranza che i bilanci si discuteranno, e che nella discussione di essi ben si potrà dalla Camera provvedere alla scuola cotanto instata dalla provincia di Ferrara.

Il nodo della questione sta nei fondi; provvedete questi ed il ministro aprirà la scuola. Ma finchè i fondi mancano, è inutile ogni istanza; perchè non so se il ministro possa in altro modo provvedervi.

Egli è perciò che credo che codesta questione trovi sede più opportuna quando verrà in discussione il bilancio dell'istruzione pubblica.

Quindi io mi oppongo all'invio della petizione al ministro dell'istruzione pubblica, e senza menomamente pregiudicare la dimanda del municipio di Ferrara, riservandone la questione alla discussione dei bilanci, propongo su questa petizione l'ordine del giorno.

FARINI. Signori, io non intendo entrare nella controversia agitata in proposito di certi decreti costitutivi dell'Università di Ferrara. Non posso però lasciar passare inosservate alcune delle parole testè pronunziate dall'onorevole Mazzucchi.

Enumerando egli le ragioni dell'istituzione della scuola d'applicazione degli ingegneri idraulici in Ferrara, lasciava intendere dovesse questa essere quasi compenso di una spogliazione. (parmi che fosse questa la parola), di una spogliazione, subita dalla provincia di Ferrara sul finire del 1859, delle parti più ubertose del suo territorio.

Il signor Mazzucchi, dimenticando che vi hanno uomini, i quali hanno diritto che alle proprie azioni non si ricerchi il movente o di interessi personali o di interessi locali, soggiungeva: badate; il dittatore Farini era nativo della provincia di Ravenna, alla quale venivano aggiunti i territori tolti alla provincia di Ferrara.

Io non intendo fare la storia delle ragioni le quali indussero il dittatore Farini a modificare il riparto territoriale delle varie provincie delle Romagne: questo so che il distacco di alcuni comuni dalla provincia di Ferrara rispondeva ad un vivissimo ed antico desiderio dei comuni che venivano aggiunti alla provincia di Ravenna, i quali già avevano più volte insistito presso il Governo papale perchè questo tramutamento avesse luogo.

Conchiudo, limitandomi a respingere le parole dell'onorevole Mazzucchi per tutto quello che abbiano avuto di personale al dittatore Farini. Perdonate, signori, la mia commozione. (*Bravo!*)